Anno VIII . (Abbonamento postale) Lunedì 15 dicembre 1884 (Abbonamento postale) N. 299

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Romanzi pel nuovo anno:

SENZA PATRIA.

LA FIGLIA DEL PASTORE

LE LOTTE DELLA VITA.

Novelle:

I DISERTORI.

SECONDE NOZZE

SULLA LAGUNA.

Scene umoristiche:

IL ROMANZO DI RODOLFO.

Per la costante benevolenza de' Soci udinesi e comprovinciali; per l'adesione del maggior numero de' Municipj friulani; per l'offertaci collaborazione di scrittori che nelle Lettere e nella Scienza hanno già un nome; per incoraggiamenti che ci vengono da quanti sanno intravedere nell'opera nostra lo scopo civilmente educativo, ci appressiamo con fiducia ad entrare nel nono anno di vita di questo Giornale.

Nel 1885 sarà ampliata la parte letteraria; e l'elenco numeroso dei romanzi e delle novelle che più sopra pubblichiamo, lo attesta. — Col primo del gennaio prossimo si darà mano alla pubblicazione del romanzo **SENZA PATRIA**, romanzo a tinte forti; ne per ciò verrà interrotta l'appendice attuale **ROMANZI DI CORTE**

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

per un anno . . . . . lire **24**
per un semestre . . . . » **12**
per un trimestre . . . . » **6**

Di regola l'associazione pei Soci di Udine e della Provincia è annua, ed il pagamento rateale anticipato.

Per l'Estero it. lire **9** per trimestre.

Indirizzo delle ordinazioni e dei *vaglia postali* all'Ufficio del Giornale, Udine, Via Gorghi N. 10.

La crisi agraria.

Altro che la quistione Castellazzo, e la quistione Sbarbaro, ed i pettegolezzi della Pentarchia! Sull' Italia preme una questione assai più grave, quella che va ormai sotto la denominazione di *crisi agraria*. E di questa quistione, che per l'importanza sua economica vince tutte le altre, ormai sembrano preoccupati Governo e Parlamento.

La Stampa, di ogni colore politico, pur la Stampa ha ormai su di essa indirizzata l'attenzione dei Lettori. E fece bene; e farà bene, se, col bando a teorie socialistiche, consiglierà que' provvedimenti pei quali la crisi sia scongiurata, o almeno ne vengano diminuiti i danni.

E la Stampa friulana se ne è occupata altre volte, e se ne occupa pur adesso con l'invocare il Credito agrario, che venga opportunamente in sussidio dei minimi proprietarii di terreni e della classe de' contadini; e di essa si occupò l'*Associazione agraria Friulana*, ed il suo *Bollettino*. Difatti è nota a tutti la presente angustia de' nostri proprietarii rurali; sono note le cause dei mali odierni e le paure di mali peggiori per l'avvenire. Quindi giusto che a questa *quistione vitale* convergano le meditazioni e gli studj di quanti amano il paese.

Se non che gli sforzi di privati cittadini non basterebbero all' uopo; ed è perciò che noi veggiamo con animo lieto essere ormai la quistione sotto l'esame de' nostri Legislatori, e ciò per impulso dell'on. Ministro di agricoltura e commercio.

A Montecitorio si seguono, le une dopo le altre, adunnanze di Deputati, nelle quali espongonsi i bisogni agricoli delle varie regioni e si suggeriscono i più acconci rimedj e provvedimenti. E in una di queste si formulò un *ordine del giorno*, pur sottoscritto dal nostro amico onor. Solimbergo, che raccomandava la nomina d'una Commissione deputatizia *per dirigere il movimento parlamentare in favore delle quistioni agrarie sulla base della esclusione di nuove spese.*

Anche sabbato a Montecitorio si tenne un'adunanza numerosa di Deputati, pertinenti ad ogni parte politica e ad ogni Provincia del Regno, e si fermò di sollecitare al più presto nelle sedute pubbliche la discussione dell'argomento. Poichè, non bisogna farsi illusioni, il problema è complesso; e a risolverlo il solo impedire le nuove spese non potrebbe bastare, richiedendosi un serio programma di molteplici riforme economico-finanziarie. E queste noi le aspettiamo, più che da certe avventate proposte di coloro, i quali da un pubblico danno traggono argomenti per nuove insidie contro il Governo, dalla prudenza, dalla saviezza del Governo stesso. Crediamo più nell'abilità dell'on. Magliani e nell'ingegno acuto dell'on. Grimaldi, di quello che nei pii desiderii esternati da certi arditi novatori, cui, a proposito della *crisi agraria*, piacerebbe ora di sovertire l'intero sistema economico-finanziario, che pur testè s'avea meritato il comun plauso!

Le nostre popolazioni, però, nelle quali esiste il buon senso, forse più che in certi tribuni ed apostoli, non si lascieranno ingannare e riporranno fiducia, eziandio pei provvedimenti atti a scongiurare le temuta *crisi agraria*, nell'opera del Governo e del Parlamento.

—

Nella seduta straordinaria della Camera di ieri, l'on. Lacca svolge la sua interpellanza sugli intendimenti del Governo per iscongiurare le conseguenze della crisi che travaglia l'agricoltura. Dice che il Governo finora non se ne curò, preoccupato solo del pareggio del bilancio, pregiudicando per esso gli interessi agricoli che sono uno dei principali cespiti della ricchezza e della forza di uno Stato. La piccola proprietà va scomparendo. Desidera un' ampia discussione per cercare i rimedi.

Presenta la seguente mozione:

« La Camera, preoccupata delle condizioni in cui si trovano le produzioni delle classi agricole, compresa della necessità di alleviarne le sofferenze e prevenire i maggiori danni che possono derivare alla prosperità economica nazionale, invita il Governo a presentare pronti ed efficaci provvedimenti. »

La mozione porta 130 firme di deputati.

Depretis nega che scompaiano i piccoli proprietari, ma conviene che l'agricoltura italiana è sofferente. Consente che si faccia in gennaio una discussione ampia che desidera rimanga superiore ad ogni idea politica.

Nervo desidera che la discussione si affretti talchè preceda la votazione delle tariffe ferroviarie, che, quali sono proposte, diverrebbero una nuova cappa di piombo sull' agricoltura.

Deliberasi di tenere una seduta straordinaria in gennaio per discutere la mozione di Lucca.

Furto ingente a Gorizia.

Nella notte di giovedì a venerdì, malfattori finora ignoti s' introdussero mediante una scala a mano nello scrittoio dei signori de Ritter, sito nell' edifizio della antica Raffineria di zuccheri a Gorizia e asportarono una cassetta dove il cassiere soleva tenere qualche somma di danaro, e che conteneva f. 1034. Il furto fu denunciato a quell' autorità giudiziaria.

Per lesa maestà.

Venerdì, presso il Tribunale circolare di Gorizia venne tenuto a porte chiuse un dibattimento per accusa di crimine di lesa maestà contro Ernesto Louvier negoziante in manifatture. L' accusa si basava alla deposizione di un tale che il Louvier avesse mancato di rispetto al l' imperatore, e risaliva a due anni fa.

La difesa era sostenuta dal signor avvocato Paolo Dr. Frapporti. L' accusato venne assolto.

—

La *Norddeutsche* annuncia ch' è scoppiata una ribellione nella Corea. I mercanti tedeschi sarebbero salvi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 13.

Presidenza DURANDO.

E' all'ordine del giorno e se ne approvano gli articoli: Spesa straordinaria di 27 milioni per la costruzione e sistemazione di fabbricati militari.

Il ministro Ricotti riassume brevemente il suo programma:

E' contrario ad una nuova diminuzione della ferma, ed è sua intenzione di mantenere l' attuale ordinamento dei 12 corpi d' armata.

Le spese per l' acquartieramento presenti e future saranno fatte gradualmente. Mantiene il progetto de 243 milioni di spesa straordinaria pendente alla Camera.

Gli aggravi per l'anno corrente salgono a circa 150 milioni.

Crede che questa cifra dovrà mantenersi anche pei prossimi anni: cercherà di conciliare l'interesse finanziario con le necessità dell' esercito.

—

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13. — Pres. BIANCHERI.

Proclamasi l'esito delle votazioni di ieri.

Furono eletti commissari della giunta per la esecuzione della legge sul corzo forzoso: Vacchelli e Franchetti; per sorveglianza dell'amministrazione della Cassa militare Goymet; per l'accertamento dei deputati impiegati Plastino e Fili Astolfone; della giunta generale del bilancio Serena e Damiani.

Riprendesi la discussione della legge sulle ferrovie.

Levasi la seduta ad ore 7.

—

La Camera tenne ieri seduta straordinaria per lo svolgimento di varie interrogazioni.

Crispi svolse la proposta di legge, presentata da lui, da Correnti e da Ercole, per autorizzare la Croce Rossa a contrarre un prestito a premi di 15 milioni in 600,000 obbligazioni da lire 25; e la Camera la prese in considerazione.

Fu quindi presentata la mozione Lucca, portante le firme di 130 deputati.

Altri deputati svolgono loro interrogazioni.

Il vajuolo a Trieste.

Trieste, 12.

Dalle ore 2 pom. del 12 alle 2 pom. del 13 corr.: si ebbero solo **15 casi di vajuolo**; però i **morti furono otto.**

Vaioloide, colpiti 4; varicella colpiti 7.

Fino alle ore 10 1/2 di questa mane il numero dei colpiti, insinuati direttamente al magistrato civico, era di **18**, esclusi quelli dell'Ospedale.

—

È morto a Roma Gaetano Penzo di Chioggia, reduce delle patrie battaglie. Il Penzo apparteneva alla famiglia che diede le barche a Garibaldi nel 1849.

4 **APPENDICE**

La locanda misteriosa,

NOVELLA MESSICANA.

III.

Ell' era veramente una magnifica creatura quella giovinetta!

Aveva appena sedici anni, graziosissima, snella, mirabilmente flessuosa, con due grandi occhi neri velati da lunghe ciglia morbide come seta e natanti in una dolce, ineffabile melanconia: i lunghi capelli, fini, lucenti, dai riflessi azzurri, armonizzavano col lieve pallore del volto un po' olivastro: la bocca piccola, ornata di labbra carminee, lasciava trasparire la smagliante bianchezza dei denti; tutto insomma in colei spirava eleganza, grazia e bellezza incomparabili.

Malgrado i cenci che la coprivano, avea delle occhiate, dei gesti, degli scatti che tradivano in lei la grande razza: da capo a piedi, sotto quelle vesti lacere e sporche, s' indovinava la superba spagnuola.

I due uomini sentivano l'incanto di quella bellezza, il fascino di quella tristezza profonda, unite all'orgoglio e alla fiera rassegnazione: senza comunicarsi il proprio pensiero, entrambi si convinsero che un mistero celavasi sotto quell'intenso dolore, quell' abbiezione apparente.

— Cessate, signor Diego, disse il primo de' due con accento che non ammetteva replica: di tali brutalità noi non possiamo tollerare: alla nostra presenza, d'ora in poi, vi guarderete bene dal minacciare in qualunque modo questa fanciulla.

— E la lascierete tranquilla al posto ch'ella si ha scelto, certo in mancanza d'uno migliore; — e ciò fino a quando ci avrete provato che avete il diritto d'impartirle degli ordini, sopratutto nel modo di poco fa; appoggiò il secondo viaggiatore.

— Ma... signori... cercava scusarsi l' albergatore.

— Basta! interruppe il primo; qui non si vuol punto questionare con voi: spicciatevi!

— Eccovi un'*oncia*, soggiunse l'altro gettando sulla tavola una moneta d'oro; ma a patto che nulla esigerete da questa fanciulla fino a che noi ci troviamo qui.

— Oh, signori! fece il degnissimo Diego, negli occhi del quale scintillava la cupidigia; poichè la prendete a questo modo e tanto v' interessate per quella infingarda, sarà come volete; sono qui per soddisfarvi.

E cacciando con palese soddisfazione la moneta in una larga tasca de' suoi calzoni, si allontanò frettoloso dalla sala gettando di soppiatto sulla povera fanciulla un' occhiata piena di livore e borbottando fra' denti:

— *Maldita criatura!* per fortuna che in breve mi sarò sbarazzato di te! —

Senza lasciar comprendere di aver inteso ciò che la riguardava, senza nemmeno ringraziar dello sguardo i due personaggi generosamente intervenuti in suo favore, la giovine s' era di nuovo lasciata cadere sullo scanno nascondendo il volto fra le mani.

Singhiozzava sommessamente.

— Povera fanciulla! mormorò il più vecchio dei due, tornando lentamente a sedere.

— Sì, povera e disgraziata, in verità, se ciò che suppongo è vero; disse l'altro che aveva inteso l' esclamazione del compagno. —

Frattanto l'albergatore, malgrado la fama piuttosto contraria de' suoi confratelli messicani, non aveva mentito: ricomparve quasi subito, le braccia cariche di vasellame, seguito dai servi affaccendati a portar piatti e bottiglie.

Una vecchia di spaventosa bruttezza, gialla come una zucca e vestita di certi stracci unti e bisunti, spiegò e adattò le tovaglie in un batter d'occhio.

I piatti fumanti e le bottiglie furono ordinatamente disposti sulla tavola: poi l'oste, i servi, la vecchia si ritirarono col massimo rispetto, lasciando che i viaggiatori assaggiassero a loro bell'agio le vivande succulenti e appetitose.

Quando l' albergatore stava per uscire, il più giovane degli avventori lo richiamò.

Mastro Diego ritornò subito.

— Che bramate, signori? chiese col suo tono più melato.

— Una cosa da nulla: un capriccio che voglio soddisfare.

— Un capriccio? fece l'altro stupito.

— Pagandovi, bene inteso.

Trasse da una lunga borsa, che si cavò di tasca, una moneta d'oro e la gettò sulla tavola.

Gli occhi dell'albergatore brillarono come due pezzettini di carbonchio.

— Di che si tratta, signori? domandò.

— Di una inezia, rispose l'altro con fare noncurante: sono molto pratico delle cose di questo mondo e ho per costume di prendere sempre e dovunque le debite precauzioni.

— Che volete dire, signore? fece mastro Diego spalancando gli occhi.

Il degno uomo non capiva più che tanto: mai viaggiatori più bizzarri erano capitati nella sua locanda.

— Voglio dire, oste carissimo, ripigliò il giovane in tòno scherzoso, voglio dire ch'io diffido singolarmente di tutto ciò che non mi sembra logico; come sarebbe, se volete un esempio, di trovare una tavola così ben servita in una casa come questa. Siate dunque tanto compiacente, ve ne prego, di assaggiare una per una tutte le vivande che ci avete portato, nonchè le bottiglie che mi hanno un colore così lusinghiero. Farete poi altrettanto quando verrà il momento del caffè e dei liquori...

— Come, signori! gridò l'oste, con magnifico atto sdegnoso, che pareva proprio naturale: osereste supporre?..

— Io suppongo niente, signore, interruppe l'altro sorridendo: voglio farvi guadagnare quella moneta, ecco tutto! vedete se ciò vi conviene.

— Oh! signori! Che strani sospetti! Ma, viva il cielo, riconoscerete subito come sieno ingiusti.

Senza aggiunger sillaba, mastro Diego sturò allora tutte le bottiglie e le assaggiò coscienziosamente le une dopo le altre.

— Lo vedete? disse, quand'ebbe terminato.

— Benissimo: ora veniamo ai piatti, se non v'incomoda.

L' albergatore diede una leggera alzata di spalle, come uomo che dica: è necessario! Prese il cucchiaio ed il coltello e cominciò a gustare tranquillamente tutti i piatti, gli uni dopo gli altri.

— È fatto, signori; disse dopo un istante.

E allungando la mano:

— L'*oncia* è dunque mia? soggiunse carezzevole.

— È vostra, potete prenderla. Solo c'è là, mi pare, un piatto che non avete assaggiato...

— Ah! fece mastro Diego con la maggiore naturalezza del mondo; sicuro, so bene ciò che volete dire; voi alludete al piatto delle *frijoles rojos con aji*...

— Precisamente.

— L'ho messo da parte, come vedete.

— Sì, ma ve ne domando il perchè.

— La cosa è semplice; perchè non è destinato per voi; l'ho preparato per i miei servitori; non mi sarei mai permesso di offrirvi un tale manicaretto; fu per inavvertenza mescolato agli altri e vado a riporlo.

E con rapido gesto lo tolse di sopra la tavola.

— Bah! fece ridendo il viaggiatore; poichè c'è, lasciatelo, caro voi; ho una speciale predilezione per le *frijoles* condite a quel modo; le mangierò con piacere, credetelo.

— Ma, signore! sclamò mastro Diego che impallidiva leggermente.

— Rimettete quel piatto sulla tavola e assaggiatelo; cominceremo anzi da quello.

— Fate presto, soggiunse il secondo viaggiatore; non vedete che c'impedite di mangiare?

L' albergatore s'era fatto pallidissimo; aveva gli occhi stralunati.

(continua.)

NOTIZIE ITALIANE

Genova. Un incendio nella vicina Savona, sviluppatosi nello stabilimento metallurgico del signor Luigi Trucco, produsse un danno di lire **diecimila.**

— La salma di Campanella è giunta ieri e fu trasportata tra folla immensa a Staglieno, ove riposerà accanto a Mazzini — il suo grande amico e maestro. Censettanta società presero parte al funebre corteo.

Milano. È grave assai la crisi nelle industrie meccaniche. Più di duemila operai sono senza lavoro.

— Fu trovato nel suo stanzino, morto di freddo, il merciaiuolo Giovanni Tissot, settantenne, nativo di Lione.

Firenze. Furono imponentissimi i funerali dell'illustre patriota Campanella.

Venezia. Le sigaraie si sono poste in isciopero.

NOTIZIE ESTERE

Germania. Si conferma la voce che il *deficit* del bilancio prussiano ascende a 22 milioni di marchi.

Si dice che Bismarck ne sia irritato oltremodo.

La posizione del ministro delle finanze Scholz è scossa.

Francia. A Tolone è scoppiato un grande incendio che consumò parecchie case. Deploransi un morto ed alcuni gravemente feriti.

CRONACA PROVINCIALE

Aggressione?

Venerdì notte i signori Masotti Francesco, Masotti Ugo e Corradina Michiele ritornavano da Palmanuova a Pozzuolo, in vettura. Guidava il cavallo il signor Masotti Francesco, seduto *in serpa*; e nell'interno della carrozza stavano gli altri due, sonnecchiando.

Quando furono tra Felettis e Bicinicco, più vicini a quest'ultimo paese — godente, invero, poco buone fama, in seguito ai numerosi incendii avvenutivi — si fece avanti un figuro gridando:

— Fema! ferma!...

Era un pezzo d'uomo, aitante della persona, armato d'un grosso e nodoso bastone.

Il Masotti Francesco gli mena rapida una frustata al viso.

L'altro d'un balzo si fa davanti al cavallo, lo afferra pel morso e con mano possente lo fa rinculare e precipitare nell'ampio fossato costeggiante la strada.

Il Masotti Francesco salta al di là del fosso, nel campo; gli altri due, col carrettino e il cavallo, precipitano in basso: i finimenti, le stanghe sono spezzate; il cavallo va in fondo, a gambe levate.

Altri due o tre compagni dell'aggressore pare fossero poco distanti.

Il Masotti Francesco avendo animosamente assalito chi lo aggrediva, ne nacque tra loro due una lotta accanita. Per fortuna, il Masotti riuscì a tenere lontano il malfattore, sbattendogli sempre la frusta sul viso, tanto che l'aggressore si pose in fuga, rispondendo però sempre colle minaccie alle minaccie del Masotti.

Gli altri malfattori non ebbero il coraggio di farsi vivi.

Frattanto, il Masotti era corso ai vicini casali di Bicinicco a chiamare ajuto.

Un calzolaio ed un falegname lo seguirono.

Il Masotti Ugo ed il Corradina Michele furono trovati ancora nel fosso, che tentavano uscire dal carrettino capovolto. Li aiutarono alla meglio. Per fortuna, non erano feriti che leggermente; uno però dovette restare a letto anche sabato.

Il Masotti Francesco ebbe un occhio pesto e gonfio.

Sabato mattina il fatto fu denunziato alle autorità competenti.

Più che di veri aggressori, credesi che si tratti di contrabbandieri. Là mala pianta del contrabbando va pur troppo crescendo nella nostra Provincia.

Il Circolo operaio San Giuseppe di Gemona ha votato una protesta, diretta a *Sua Altezza Reale il principe Amedeo di Savoia duca d'Aosta, presidente del Comitato Generale per l'Esposizione Italiana in Torino*, contro il deliberato di una delle Commissioni giudicanti della testè chiusa mostra torinese, pel quale rimasero escluse dal diritto di concorrere a premio tutte le società operaie di mutuo soccorso nelle quali prevalesse il carattere *confessionale*.

Beneficenza. Il comm. Prof. Saverio Scolari, facendosi interprete dei particolari sentimenti di simpatia del defunto suo fratello cav. Giacomo per l'Asilo Infantile V. E., in Pordenone, volle largire a suo vantaggio la somma di lire cento.

All'Asilo stesso faceva poi dono di un passo di *borre* il comm. Zaiotti, direttore generale dei cotonifici di Torre e Rorai.

La salute nel circondario di Pordenone. Le condizioni sanitarie del Circondario di Pordenone si mantengono ottime.

Il vaiuolo, che da qualche mese serpeggia nel Comune di S. Vito al Tagliamento, è in notevole diminuzione, e non è punto da allarmarsi se qualche caso isolato di tale malattia si è verificato in altri Comuni, sopra individui provenienti da Trieste, dove il morbo infierisce.

Le Autorità comunali agirono tutte con energia pel rigoroso sequestro degli infermi e riuscirono ad impedire lo sviluppo dell'epidemia.

I filarmonici di Mortegliano sono ben lieti di poter annunziare la loro completa soddisfazione all'operaio Francesco Fajoni, che con la sua maestria accomodò completamente gli strumenti musicali. Bravo di cuore dunque al nostro operaio che col suo merito e la sua discretezza saprà meritarsi la benevolenza di altre società filarmoniche.

Casi di carbonchio. Negli scorsi giorni si verificarono due casi di carbonchio nella stalla di proprietà Saccomani Giuseppe, ed uno nella stalla di Trevisiol Luigi, posta in vicinanze alla prima in Comune di Pasiano di Pordenone. Furono prese rigorose misure precauzionali e giova sperare che altri casi non si dovranno lamentare.

Operaio lodato. A Pordenone si ammirano certi bellissimi lavori di mosaico in legno a colori egregiamente eseguiti dal bravo Gerolamo Palù, capo-mastro falegname presso la Tessitura di Rorai. Per questo distintissimo artefice non fu senza frutto la visita fatta all'Esposizione di Zurigo in compagnia ad altri operai della provincia, per lodevole disposizione del ministro Berti. Egli vi apprese molte cose relative all'arte sua, e seppe con rara intelligenza applicarle praticamente; imparò inoltre il segreto di tingere il legno a colori vivacissimi ed a comporre con essi mosaici ornamentali per mobili in modo perfetto.

I vincoli della proprietà.

L'onorevole Chiaradia è stato nominato relatore del progetto, col quale le disposizioni della legge 2 aprile 1882 che aboliva il diritto di «erbatico» e «pascolo» nelle provincie di Vicenza, Belluno e Udine, sono estese alle provincie di Treviso e di Venezia, e ai comuni di Fabria, Andrate, Chiavèrano e Bollengo, nella provincia di Torino.

L'esercizio di questi diritti, sarà ritenuto abusivo e costituirà una violazione del diritto di proprietà, a datare dal 1 gennaio del secondo anno successivo a quello in cui avrà luogo la pubblicazione della legge.

Ed a questo tempo sarà dovuto l'annuo canone, di cui all'articolo 4 della citata legge 2 aprile 1882.

CRONACA CITTADINA

Comizio dei Veterani 1848-1849.

Fino dall'anno 1875 si è costituito in Torino un Comizio Generale dei Veterani delle guerre combattute negli anni 1848-49 per l'unità ed indipendenza d'Italia, sotto la Presidenza onoraria di *S. M. il Re Umberto I.*

Un Sotto-Comitato si è ora costituito anche a Udine sotto la presidenza del cav. Pacifico Valussi già deputato al Parlamento, coadiuvato dai signori Franceschinis rag. Giacinto, Caratti conte Francesco consiglieri.

Scopo assoluto ed esclusivo della surriferita Associazione si è di consolidare e stringere viemmaggiormente i vincoli di fratellanza ed amicizia fra i superstiti di coloro, che, o ancora sotto le armi, o già alle case loro, primi iniziarono sui campi di battaglia l'Unità ed Indipendenza della Patria sotto il glorioso vessillo nazionale inalberato dal Magnanimo Re Carlo Alberto, od in altro modo promossero ed attuarono il risultato nelle *alte cariche* dello Stato.

Coloro che sono domiciliati nel territorio di questa Provincia, e che hanno il diritto di appartenere alla preaccennata Associazione, rivolgano se vogliono, a questo Sotto-Comitato le loro domande su carta semplice, corredate da prove inappuntabili dalle quali risulti in modo chiaro e preciso avere eglino combattuto negli anni 1848-49 per l'Indipendenza ed Unità d'Italia. In tali domande saranno indicati i fatti d'arme ed i Comandanti di Corpo dove i richiedenti hanno servito.

I nostri emigranti.

Santa Fè, 1 novembre.

. . . .

Parlando del viagio, non posso altro che lagnarmi, non per il lungo viagio di 25 giorni di acua che era promeso di 15 — neanche di 36 ore di burasca. Tute cuesto sono aventure maritime che ogni vapore e viagiatore va sogeto. Ma piutosto e il mal dormire per la tropa gente e il cativo cibo e bevanda, e cuesti sono i fruti de fiori cioe il fruto della fama che gode il vapore nort america.

Siamo partiti da Genova li 3 agosto li 28 siamo arivati 2 ore distanti di buenos aires, dove si aspetava i vaporini. Ma i vaporini sono venuti col ordine dela corontena e fumo destinati a san martin gazio (Martino Garzia) per tre giorni.

Dopo i 3 giorni fummo destinati al nostro parere.

Sull'isola della curantena non si ebe a lagnarsi di nulla. dormire soto tende e ben cibati e asistiti di medici e medicine.

La noto ultima di agosto siamo partiti col vaporino pel rio parana tocando il rosario san nicolas poi il parana poi retrocendo 2 ore santa fe li 3 setenbre.

Acolto dei inpiegati dela republica e condoti in casa di immigrazione, prendei il permeso per sortir in cerca di paesani. Trovai una donna che mindirizo di colet Gerolamo che le feci uninprovisata poco distante stava zinaldo giulio e sodaro luigi e valentino.

Tornando indietro trovai luigi e margherita di colomba poi marni giusepe che ora siamo i grandi amici..

Andai in servizio con un vecchio Alesandrino e dopo oto giorni mi dise se voglio lavorar la tera alamedia. Per ben spiegarmi cuesto vechio per la sua età si retira e mi lascia linpianto con un tenpo a pagarlo e il padron dela casa e tera mi lascia il resto. e lafito di casa per guardarla e perla tera di cuando in cuando un po di verdura di orto e cuesto e lafito di circa 14 campi di coltivare come orto alingroso che semino per esenpio meso campo di angurie unaltro meso di meloni poi via un tocco di sucche cipola alio latughe cicoria ecc. e poi un campo di peschi e naranci.

Finalmente semi va la fortuna esendo vizin la cità spero di farmi cualchi cosa. Non la stia a credero che alamerica non si paghi caro lafito. Vicin la cità ansi carissimo si trata di pagare piu che no in talia pel gran smercio di ortaglia.

Del stato che mi trovo non poso dir altro che sonno alamerica, dove si vive lontano dela patria e dele grandi amicizie è divertimenti che si godeva in Italia. Però fui abastanza fortuna che non ebi atribolare nemeno in principio come tanti. Del resto si vede che cui tutti vivono anche i piu disgraziati...

Altra cosa nuova e che non mela aspetavo

Mia sorela Anna doppo aver refiutati due partiti di matrimonio acetò il terzo un tal giovani Gasperoti friulano dela vila cosi deta Vilafranca distreto san vito del tagliamento e li 3 novembre sarano le sue nose.

—

Il contadino che scrisse questa lettera è da Fagagna. La abbiamo riportata quasi per intero, perchè amiamo di far vedere ai nostri contadini che intendono emigrare, il bene ed il male del *Nuovo Mondo.*

Municipio di Udine.

Tassa sui cani pel 1885.

AVVISO.

Si invitano tutti i possessori o detentori di cani che non sono stati compresi nei ruoli del 1884 a fare la notifica in iscritto entro il mese di gennaio p. v. all'ufficio Municipale, iudicandone l'età, il sesso, la razza e precisando le case ove li tengono.

Tutte le partite dei Ruoli 1884, per le quali non sia stata insinuata notifica di variazione nel rispettivo possesso dei cani, saranno ritenute, agli effetti della tassa, anche per l'anno 1885.

In ogni caso, la ommissione delle notifiche, costituendo una contravvenzione allo speciale Regolamento, verrebbe punita a termini del Capo VIII Titolo II della Legge Comunale.

Dal Municipio di Udine, 11 dicembre 1884.

Il Sindaco

L. De Puppi.

Movimento nel personale di Dogana. In seguito al tramutamento per Venezia dell'egregio sig. Virginio Ippoliti, incaricato delle funzioni di Direttore a questa Dogana principale, venne nominato a sostituirlo il signor Angelo Masnini di Cornati attuale Cassiere.

Se il signor Ippoliti lascia buona memoria di se, siamo lieti di poter assicurare che anche il signor Masnini, già conosciuto fra noi, saprà mostrarsi all'altezza della carica che la fiducia superiore ha creduto conferirgli, tanto nei riguardi ufficiosi che sociali.

Per chi cerca impiego. Nei giorni 19 e successivi di gennaio 1885, in Roma, presso il Ministero delle Finanze, saranno dati esami di concorso per il conferimento di dieci posti di Computista di terza classe; e nei giorni 3 e successivi dell'aprile dello stesso anno, per il conferimento di venti posti di Revisore di quarta classe nell'Amministrazione del Lotto.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alle locale Intendenza di Finanza o al nostro ufficio.

Il trattenimento di sabato sera al Circolo, è riuscito brillantissimo. Molte e belle le signore e signorine accorsevi, molti i soci, scambievolmente contenti di questo nuovo risveglio di vita della simpatica Istituzione. Programma non s'era potuto fare per circostanze speciali di tempo; prima dell'incominciamento però il Direttore sig. Mason annunciò i pezzi che si sarebbero eseguiti, primo dei quali fu la sinfonia della zampa. Ottima l'interpretazione musicale di questa bellissima composizione per piano, violino e flauto, ed applausi ai sigg. Vittorio Gonella, D.r Zambelli e sig. Greco d'Alceo esecutori valenti. Anche il pezzo del *Faust* suonato al piano a quattro mani dalle gentili e graziosissime signorine Scarpa e Morpurgo soddisfece vivamente l'uditorio che le rimeritò di calde approvazioni.

Il sig. A. Cesaris che aderendo alle istanze della Direzione era venuto espressamente dalla Stazione della Carnia, ottenne nelle sue due romanze il solito lusinghiero successo. Artista più che dilettante, egli cantò con sentimento, passione e finitezza, ed il pubblico non si stancava di applaudirlo ottenendo a generale richiesta il bis della romanza *Lina* di S. Fiorenzo.

Auguriamo alla Presidenza del Circolo la costante benevolenza del sig. Cesaris tanto cortese e tanto bravo.

Dopo un pezzo per flauto suonato egregiamente dal sig. Moreschi il concerto tanto aggradito si chiuse coll'esecuzione di un lavoro dell'esimio sig. Franco Escher, Consigliere del Circolo. Il lavoro è una ottima riduzione per quartetto del coro del Lohengrin di Wagner e gli esecutori sigg. Escher all'armonium, Gonella al piano, d.r Zambelli violino e Greco d'Alceo flauto, misero potentemente in rilievo le grandi bellezze, le armonie dolcissime, profuse dal grande maestro nel suo spartito. L'uditorio vivamente impressionato applaudì con calore e noi interpreti del desiderio di molti preghiamo i preposti del Circolo di voler farci riudire ancora, in una prossima serata, questo brano di musica dell'avvenire.

—

Colla fine del concerto vocale ed istrumentale non si chiuse però il trattenimento; in seguito alle vive istanze d'una Commissione di Soci, la Presidenza aderiva acchè venissero fatti alcuni giri di ballo e con questi la serata si protrasse quasi sin verso la mezzanotte. Inutile dire che per molti il divertimento fu completo.

---

88 2.a APPENDICE

ROMANZI DI CORTE

XIX.

Amore muto.

(seguito).

Leggiero e lesto balzò Giovanni a terra, lo sguardo animato, il capo eretto; e con grazia civettuola prese la vezzosa Eva, gioconda, sorridente d'un sorriso infantile, il bel viso di regina soffuso d'un lieve rossore, la mano di lui.

Il Re si chinò all'orecchio della giovane arciduchessa, pispigliandole alcune parole; ed il mormorio che s'elevò da ogni gruppo di spettatori nella tribuna, rivelava la generale ammirazione per la bellezza e leggiadria di quella coppia.

I due giovani montarono a lenti passi la breve gradinata adducente al trono: colà piegarono i ginocchi sul soffice tappeto, ed Eva depose ai piedi dell'arciduchessa una stupenda corona di scelti fiori, portante nel mezzo due grandi lettere in bianche camelie.

La giovane principessa chinò arrossendo lo sguardo su entrambi que' due gentili...

Il gruppo fu allora come ravvolto in un mare di luce vivissima e fantastica; si erano accesi più fuochi di bengala; e dal fondo cupo del mare salivano bizzarramente in alto razzi scoppiettanti e lontan lontano luccicava gigante il genio delle acque — un colosso di legno immaginato dal conte di Tegernheim e che aveva acceso pur allora...

. . . .

Già la rappresentazione era giunta al suo termine: salvati dalle furie di Nettuno che aveva tentato rapirli, ad opera d'un prode cavaliero sorvenuto improvvisamente, quando il Dio delle acque avevali incatenati e stava per trascinarli, Eva e Giovanni rimontatavano sulla gondola pittoresca e sull'infido oceano; e musica e cori intuonarono allegri concerti per salutare la loro liberazione.

Lenta, maestosa, di bel nuovo si pose la gondola in movimente, sempre scivolando sulle acque come trascinata da una forza misteriosa. Giovanni ed Eva sedevano sul loro trono, ancora in potere del magico sogno che resi li avea felici. Ma quando, penetrata la gondola tra le prime macchie del parco, cessarono d'un tratto le gioconde armonie dei cori e delle musiche, e cessò pure in gran parte la fantastica luce che li avvolgeva — scomparve il dolce incanto. Giovanni si sentì un freddo mortale al cuore — il dolore di nuovo lo teneva stretto fra le sue spire...

— Regina!... Damigella!... — sospirò egli, umile volgendo lo sguardo alla signorina di Wodny — E questo dolce sogno dovrà esso del tutto finire?...

Eva lo guardava con occhio pietoso, benigno. Accennò di sì col capo: mosse le labbra per parlare...; poi, come spaventata, nascose la faccia tra le mani e stette muta.

Si avvicinavano sempre più al punto dond'erano partiti e dove si avrebbero separati, forse per sempre.

— È doloroso, è terribile il pensiero che forse non la rivedrò più... mai più!... Oh meglio, meglio la morte!... Ben venga, ben venga la morte, se tutto ha da essere finito con questa sera... E lei, lei che fu così buona con me altra volta, che mi salvò l'onore... non mi darà una parola, oggi, una sola parola, fosse pure un semplice: addio?!...

Come soave all'orecchio della giovinetta risuonava quella voce!... Era un lamento; ma pur ella se ne beava come d'un'armonia celeste...

— Deh mi faccia sentire almeno la sua voce! — pregava insistente Giovanni.

Eva impallidì.

Aveva promesso, giurato per la sacra memoria di sua madre che non avrebbe ricambiato con lui neppur una parola...

Anche lei soffriva; soffriva per la fine di un sogno tanto delizioso, come quello che fino a quel punto le aveva arriso alla credula mente; soffriva dello stesso dolore che coll'ostinato silenzio infliggeva a lui...

Parlava di morire, lui; di morire perchè non l'avrebbe più riveduta!... E non era troppo crudele il negargli fino il conforto d'una parola, d'un addio?...

Ma il giuramento?...

Scosse energicamente e negativamente il capo, si pose un dito sulle labbra e fisò un lungo e mesto sguardo sul giovane...

La gondola si fermò.

Una cameriera v'entrò d'un balzo e ravvolse la giovane in un ampio accappatoio di grosso panno.

Per Giovanni parve come se si fosse fatta buia notte d'un colpo.

Smontò, prese meccanicamente il mantello che Cristiano Wallauer gli porse e s'avviò dolente, ripetendo:

— Muta!... Dio santo! una fanciulla così bella, muta!...

All'amore si congiunse nell'animo suo un sentimento di viva pietà.

(continua)

Presso la nostra Prefettura cominciano oggi gli esami di Segretario comunale.

Una terza edizione. Quell' egregio gentiluomo e chiaro amico delle lettere ch' è il conte Pietro di Colloredo Mels ha dato in luce, pei tipi Barbèra, una terza, elegantissima edizione, di bel nuovo ordinata ed accresciuta, delle sue *Note e impressioni ricavate dalle opere di Ugo Foscolo*.

È un prezioso libretto, di 450 pagine, tirato a soli 250 esemplari: un libretto, che fa onore al conte Colloredo.

Esso porta in fronte la epigrafe seguente:

A' SUOI FIGLI DILETTI
agli amici suoi più cari
questa terza edizione
del libro intitolato
Note e Impressioni
ricavate dalle opere
di
Ugo Foscolo
dedica e raccomanda
Pietro di Colloredo Mels.

Teatro Nazionale. Sabato e Domenica, teatro pieno, zeppo. I bravi artisti riscossero applausi senza fine destando l' ammirazione specialmente nei difficili giuochi della scala e della donna volante.

I clowns benissimo.

Quei demoni si divincolano, si contorcono in tante guise da rimminchionire il più agile scojattolo delle vergini foreste del nuovo mondo.

Bravi davvero.

— Quanto prima serata a beneficio dell' artista Luigi Biasini — L' insuperabile equilibrista — promette uno spettacolo del tutto nuovo con esercizi di novità per Udine.

Questa sera sappresentazione con variato programma.

Fra zio e nipote. Pitassi Pietro d' anni 21 dei casali di S. Osualdo l' aveva con suo zio Pitassi Antonio. Iersera s'abbaruffarono. Lo zio fu tutto pesto di pugni sulla faccia e andò a farsi medicare all'Ospedale, ove gli si disse che guarirà in cinque giorni.

Fanciullo abbandonato. Dice chiamarsi Cantarutti Valentino, orfano di padre e di madre; ed essere fuggito da Udine perchè maltrattato dallo zio. Trovasi da dieci giorni a S. Daniele, e fu ricoverato in quell' ospitale. È tutto lacero e macilente.

Atto di ringraziamento. La famiglia del *Cav. Uff. Antonio Gallotti*, rende commossa vivissimi atti di grazie a tutti coloro che vollero onorare la memoria del suo amatissimo Estinto e lenire l' atrocità della sventura che la colpì, con amorose e confortanti sollecitudini.

Chiede in pari tempo venia, se nello straziante abbattimento le fosse occorso di commettere involontarie dimenticanze.

Venezia, 13 Dicembre 1884.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 7 al 13 dicembre.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femm.	8
„ morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Sabbata Seravalle di Francesco d'anni 10 scolara — Rosa Pantaleoni di Enrico di anni 5 — Arpalice Bernava di Giuseppe di anni 3 m. 6 — Laura Bidussi fu Francesco d'anni 73 casalinga — Luigi Cainero di Giovanni Batt. di mesi 2 — Giov. Batt. Sclippa fu Bortolomeo d'anni 85 servo — Giov. Batt. Ballico fu Andrea d'anni 83 possidente — Candido Foi di Giuseppe di mesi 1 e gior. 20 — Giovanni Missio fu Bartolomeo d'anni 76 servo — Costanza Angeli Centassi fu Angelo d'anni 46 casalinga — Ferdinando Carrara fu Francesco d'anni 49 me-[illegible]tore.

Morti all' Ospitale Civile.

Maria Pivotti fu Vincenzo d'anni 48 contadina — Giuseppe Del Zotto fu Antonio d'anni 67 sarto — Nicolò Spizzo fu Pietro d'anni 75 fabbro — Carlo Filipponi di Angelo d'anni 2 e m. 8 — Francesco Staccul fu Giovanni d'anni 60 bracciante — Dionisio Villoni di giorni 4 — Virginio Pronostici di giorni 19.

Totale N. 18

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni.

Giuseppe Michelutti agricoltore con Augusta Catterina Franzolini contadina — Felice Giuseppe Fassi fuochista ferr. con Anna Brusin casalinga — Luigi Giacomelli negoziante con Giovanna Luigia Pillinini casalinga — Pietro Mogno manov. ferrov. con Carolina Faruzzi setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo municipale.

Angelo Cogni muratore con Domenica Dominelli filatrice — Michele Zavatti guardia dog. con Catterina Cecotti tessitrice — Luigi Galeffi tenente di fant. con Teresa Campeis possidente — Achille Botto agente privato con Maria Pilotto casalinga — Antonio Celloni merciaio girovago con Francesca Luigia Palea casalinga — Giuseppe Canciani fornaio con Carolina Colli cameriera.

Grato animo.

L'artista in canto e declamazione Ricci Odoardo veterano delle patrie battaglie, dall'intimo del suo cuore, ringrazia vivamente la cara e gentile accoglienza ricevuta la sera di sabato scorso alla *Taverna* del napoletano dai cortesi e cari cittadini compagni d'arme della città d'Udine.

Voci del pubblico.

La Commissione sanitaria esiste? Se esiste, se non è un mito, vada nel cortile delle Regie Poste.

Visiti quel cortile e vi troverà sporcizia tale da poter dare dei punti alle luride tane di Mercato e Pendino.

Fra le altre cose c' è un immondezzaio al quale non manca che Giobbe, poichè i vermi ed il brago fan pompa di se in tutta la loro ributtante schifosità.

Esiste una Commissione sanitaria? Vada, vada nel cortile delle Regie Poste.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Comune di Polcenigo.

Avviso d'asta pubblica.

Il giorno 29 dicembre andante, ore 10 ant. sarà tenuta, nell' Ufficio Municipale, dalla Giunta, il primo esperimento d'asta dei lavori di ampliamento del Cimitero di S. Giovanni giusta progetto e capitolati 12 gennaio 1882 dell' ing. Quaglia dott. Pietro ostensibili nella Segreteria Municipale.

L' asta a candela vergine sarà aperta sul dato di l. 1427,07.

Il deposito per le spese tutte d'asta sarà di l. 50, salvo suo aumento in caso di bisogno.

Il concorrente all' asta presenterà un certificato d' idoneità giusta il Regolamento della contabilità di Stato.

Il deliberatario all' atto del contratto dovrà dare una sicurtà di deposito in denaro od ipotecaria, non minore di una rata delle quattro eguali fissate.

Il medesimo dovrà terminare i lavori in quaranta giorni lavorativi da quello della consegna.

Si notificherù il giorno dei fatali.

Polcenigo, li 11 dicembre 1884.

Il Sindaco
Zaro Angelo.

Comune di Morsano al Tagliam.

Avviso di concorso

A tutto gennaio 1885 viene riaperto il concorso al posto di Medico-Chirurgp-Osteotrico per questa condotta comunale.

L'annuo emolumento é di L. 2700, cioè: lire 2200, nette dalla R. M. per stipendio e L. 500 per indennizzo del cavallo.

L'eletto entrerà in servizio appena gli verrà partecipata la nomina; obbligato a prestar la opera sua gratuita a tutti indistintamente gli abitanti del Comune, ed alla osservanza delle altre condizioni stabilite nel relativo capitolato.

Morsano al Tagliamento, 8 dicembre 1884.

Il Sindaco ff.
G. Castellani

A. Fabris *Segretario.*

Agitazioni anarchiche.

Parigi, 14. Temendosi per oggi gravi disordini suscitati dagli anarchici, le autorità prendono grandi precauzioni.

Si sequestrarono man mano che venivano affisse alle cantonate, le copie del manifesto invitante gli operai disoccupati a convenire al Comizio della *Sala Chayine* alla Villette. Quel manifesto dice fra l' altre cose:

« I negozi sono zeppi di prodotti « creati dai lavoratori; venite tutti « al Comizio coll'intenzione ben ferma « di porre un termine alla nostra « vita di paria! »

Esso venne firmato da dodici sodalizi nei quali predominano gli anarchici; una cinquantina di sodalizi che ordinarono il Comizio precedente decisero di astenersi da questo.

Il giornale *Le Prolètariat* (redattori Brousse, Allemane, Marouck) organo della federazione dei socialisti dichiara di disinteressarsi ormai da' Comizi « che riescono solamente all' organizzazione del pugilato fra i socialisti.

— Druelle, l'accusato di essere un agente della polizia, rimesso in libertà, convocò un Comizio di amici. Questi, dopo una vera farsa, fecero deliberare all' adunanza la seguente risoluzione:

«L'adunanza, considerando non essere provè contro Druelle, avvisa ch' egli abbia diritto, se non è poliziotto, di bruciare le cervella al primo che lo accusò. »

La Pentarchia si disaggrega rapidamente. Zanardelli ne vorrebbe restar fuori.

Agli elettori del Collegio di Pesaro

l'onor. Finzi mandò una lettera di commiato. Ne stacchiamo il periodo seguente:

« Ora si avverò un fatto, il quale « m'impegna a lasciar prevalere il « sentimento della mia personale di« gnità e la cura che ho di non of« fendere i più cari e misericordiosi « ricordi della mia esistenza, alla « onesta ambizione di praticare il « primo ufficio politico nel Nazionale « Sodalizio. La deliberazione irrevo« cabile di svestirmi del carattere di « deputato non trae, lo so, da esco« gitato consiglio, bensì da istintivo « impulso, non ingeneroso, cui spesso « mi accadde di affidarmi, per la na« tura dell'indole mia, nella quale « soverchiano anche in tarda età, « elementi semplici e primitivi. »

In Gallizia, nella borgata di Tuturpowice, dei briganti russi tagliarono la testa a colpi di mannaia a un oste ebreo, a sua moglie ed a tre loro figli; poi rubarono tutto ciò che v' era nella casa.

A Lione, un' operaia, certa Lalaure partorì un bambino, lo uccise e poi lo buttò sul fuoco!...

La signora Hugues

è minacciata di revolverate anch'essa. Morin, il calunniatore Morin, aveva un' amante che è incinta. Questa dichiarò di voler uccidere la signora Hugues appena verrà rimessa in libertà.

L' Italia non occupò nè Zeila, nè Zulla sul mar Rosso, come fecesi correre voce. Pare, ad ogni modo, che qualcosa si stia maturando.

Una strana e poco credibile notizia troviamo nella *Corrispondenza Italiana di Parigi*, che ebbe per telegrafo da Vienna: *Il Generale Caravà*, aiutante di campo del re d'Italia venne arrestato sulla frontiera austriaca in momento in cui levava delle piante strategiche (!!)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Brünn, 14. Ieri sera fu qui constatato un nuovo furto postale: da una valigia mancarono due gruppi del valore di 28,000 fior.

Cracovia. 14. Si teme inondazione di tutta la vallata del San, causa l' accumulamento del ghiaccio nel corso del fiume.

Vienna, 14. Il Cavallar, compromesso nell'affare del consigliere comunale Struschka, è sparito.

In una lettera, rilasciata da lui, dichiara di voler suicidarsi, essendogli stata rifiutata la sna sposa in seguito al chiasso suscitato da detto affare.

Vienna, 24. La locale società inglese del gas sta trattando con l' erario il progetto di illuminare a luce elettrica parecchi edifizi pubblici, i teatri segnatamente.

Il crac del Credito fondiario boemo

Vienna, 14. La società di credito fondiario boemo ha sospeso i suoi pagamenti con un passivo di 23 milioni e 2|10.

Tra i creditori contasi la Banca austro-ungherese per un milione e 8|10; tutti gl' istituti finanziari di Boemia, il comune di Praga e 37 casse di risparmio.

Sarebbero necessari 8 milioni per riprendere i pagamenti, ma è impossibile procurarseli, la catastrofe è inevitabile.

Essa ricadrà principalmente sull'industria dello zucchero, rovinando l'agricoltura di tutta la Boemia.

È probabile che il municipio di Praga, la Camera di Commercio e i deputati czechi domandino un sussidio alle finanze dello Stato; ma è anche probabile che il governo dichiari che la situazione dello Stato non gli permette di concedere un così largo sussidio.

Si fanno continui sforzi per impedire la bancarotta; ma senza probabilità di riuscita, perchè i creditori domandano almeno una moratoria.

I deputati czechi sono intenzionati di proporre al Reichstag un credito di 29 milioni per tutta la Boemia.

Il vajuolo a Trieste.

Trieste. 15. Ieri, **21 casi con 4** morti.

Trieste, 15. È morto ieri il barone Kemperle presidente del Tribunale d'appello, d'anni 75.

Dinamite.

Londra, 14. Iersera, alle 5 35, ebbe luogo una tremenda esplosione sulla riva destra vicino al ponte di Londra. Essa fu udita anche sulla riva destra dentro la City. I danni sono leggieri.

Moltissimi vetri andarono rotti su ambedue le rive specialmente, nel fabbricato « Hibernia-Chambers » vicino a cui l' esplosione si produsse, e nella Fishmongers Hall sulla riva opposta. Essendo rebato, pochi passavano sul ponte. Non si ha nessun indizio neppure sulle materie lo scoppio. La polizia cerca.

Suicidio ed attentato omicidio.

Trieste, 15. Jeri nel pomeriggio successe uno straziante dramma in via delle Poste, in casa del noto e rispettabile negoziante Carbonetti.

Mentre la famiglia Carbonetti si disponeva a desinare, si udirono di repente tre colpi d'arme da fuoco in cucina. Si accorre: prima a mostrarsi gridando aita è la servente Caterina Ursich colle braccia bucate ed insanguinate: dietro a lei, il figlio sedicenne del Carbonetti, Edoardo, stramazzoni a terra, intriso nel suo sangue, cadavere.

Il Carbonetti Edoardo era scemo di mente. Pare che volesse sedurre la serva: ma questa lo redarguì: allora egli le esplose contro a bruciapelo, tre colpi di revolver, che fortunatamente non la colpivano che alle braccia; poi si tirava un quarto colpo e rimaneva istantaneamente cadavere.

L. MONTICO, *gerente responsabile.*

Udine, 1884. Tipografia della «Patria del Friuli»